

Faccio catechismo su messenger e i ragazzi mi seguono

Pubblicato: Giovedì 15 Marzo 2007

✖ Ha un blog, un indirizzo di posta elettronica a cui scrivere e un account messenger con cui chattare: **don Riccardo Pontani**, prete dell'oratorio di Besozzo, da qualche mese è anche on line. «Io non sapevo nemmeno che esistesse» spiega don Riccardo «un giorno i ragazzi mi hanno detto che dovevano farmi vedere una cosa ed hanno fatto tutto loro. Hanno installato il programmino e creato il mio account. Io utilizzavo il computer per la videoscrittura e la posta elettronica, **mi hanno insegnato loro come funziona messenger**. È stato lo scorso mese di ottobre e da allora ho iniziato a comunicare con i giovani anche attraverso la rete».

Messenger è il programma di messaggistica istantanea diffusissimo tra i *teen agers*, lo considerano il mezzo più immediato ed economico per comunicare. È sufficiente *loggarsi* per avere sott'occhio quello che succede nella vita dei propri contatti. Uno spazio virtuale dove incontrarsi con gli amici e chiacchierare, anche con quelli che vivono dall'altra parte del mondo, purché dotati di una connessione internet. Spesso non serve nemmeno chattare per informarsi su quello che è capitato nelle vite degli altri utenti, basta leggere il messaggio sotto il nome o guardare la foto identificativa per sapere ciò che è successo loro.

Don Riccardo racconta che messenger è un mezzo che piace molto ai ragazzi. «**Sono partito con 10 contatti ed ora ne ho più di 100**. È molto positivo, anche se sta diventando sempre più difficile trovare il tempo da dedicare alle conversazioni virtuali».

A Natale i giovani dell'oratorio hanno regalato al loro "don" una web cam per potersi videochiamare. «Ma la uso ma poco – aggiunge – anche perché non tutti ce l'hanno».

Nelle conversazioni virtuali si parla di tutto, come in quelle reali: scuola, rapporti in famiglia, cose di tutti i giorni. Spesso basta chiedere loro come stanno o augurarli una buona settimana per essere vicini ai ragazzi. «Spesso mi contattano loro, ma **se sono due o tre giorni che qualcuno non si fa sentire lo vado a beccare io**. Soprattutto quando so che c'è qualcosa in ballo, mando un messaggio per sondare il terreno e sapere cosa succede».

In poco tempo Don Riccardo ha imparato a destreggiarsi tra simbolini e lettere animate con cui i giovanissimi amano comunicare per essere originali ed ermetici. «La forma scritta permette di pensare meglio a quello che si vuole esprimere. Inoltre il programma salva automaticamente le conversazioni» incalza don Riccardo, che conosce ormai alla perfezione ogni opzione del programmino di messaggistica istantanea, «a volte mi è capitato di andare a rileggere vecchi scritti, perché permette di cogliere sfumature diverse a distanza di tempo».

Acquistata una certa dimestichezza con il web, il prete *hi-tec* ha creato **un proprio blog su myspace**, come ora è di moda tra giovani gruppi musicali. **Panosiloghiotato** è il titolo in greco del diario *on line* che tradotto significa "degnò di tutto rispetto", motto che ripete spesso ai suoi ragazzi. «Non voglio fare loro la predica, ma do degli spunti su cui riflettere. I ragazzi lo leggono e mi scrivono anche dei commenti».

✖ Anche i *blog* che i ragazzini creano per scrivere delle proprie esperienze e collezionare fotografie degli idoli giovanili sono utili a don Riccardo per conoscere il loro mondo, sapere

quello che è successo e vedere il loro stato d'animo. La tecnologia aiuta a controllare la propria privacy in modo molto preciso, in questo modo Don Riccardo non si sente un intruso leggendo cronache e sfoghi dei ragazzi. «Si può fare in modo che io non possa vedere quello che scrivono, se non lo fanno vuol dire che non dà loro fastidio».

Don Riccardo è molto soddisfatto del mezzo informatico e anche per i ragazzi è comodo. È difficile sapere quando trovare in casa un prete tra i molti impegni che gli spettano, con messenger è più semplice perchè appare un *pop up* sul pc di casa ad annunciare che "donripo", il suo *user name*, è *on line*. «È più veloce e immediato di qualsiasi altro tipo di mezzo di comunicazione. Quando uno ha tempo si mette davanti al PC, vede chi è disponibile, sa di non disturbarlo ed inizia a chiaccherare» conclude don Riccardo. «Lo strumento è molto positivo, va solo gestito con intelligenza e non può in alcun modo sostituire il dialogo a quattr'occhi».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it